Conto Corrente colla Posta

Martedì 7 Maggio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 108

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Per gli orfani

dei nostri maestri elementari

Dai *Diritti della scuola* riproduciamo nelle parti sostanziali il pregevole articolo che segue della prof. Magni:

Una Commissione nominata dal Ministero della P. I in tempo brevissimo ha risolto una questione grave e piena d'interesse per una classe forte di numero e di benemerenza, ha redatto un completo progetto di legge, l'ha accompagnato con una relazione chiara e sobria.

Non è un fatto frequente, come non è sempre una geniale malignità giornalistica, quella che alla Minerva spiri un'aria grave di sonno, capace di addormentare vivaci energie, fiaccare robusti propositi, soffocare audaci iniziative, placare volontà ribelli. Ma l'esempio di lavoro solerte è venuto da una Commissione in gran parte costituita da genuini rappresentanti della classe magistrale; nella questione studiata e degnamente risolta proprio tutta la classe magistrale era interessata; ed è proprio di un collega nostro, tra i più valorosi e colti, Eugenio Pantaleo, la relazione che con dignità di forma, con limpidità di pensiero, rapidamente illustra il lavoro compiuto, giustifica le decisioni prese sintetizzando sentimenti, desideri, voleri più volte, e in solenni assemblee espressi sull'alto e delicato argomento dell'educazione e dell'avvenire degli orfani dei maestri.

Per questa constatazione, che onora di per sè la classe magistrale, è già quindi doverosa la gratitudine nostra, viva, sentita verso tutta la Commissione; è giustificato per noi tutti un senso di *compiacenza orgogliosa*.

×

Ma una rapida enumerazione dei punti studiati e delle decisioni relative desunta traverso la relazione Pantaleo, ci dirà tutta la serietà e la bontà dei provvedimenti proposti per una più efficace e razionale amministrazione di quanto già il bilancio dedica al mantenimento dei due collegi di Assisi e di Anagni, per un migliore assetto e regolare funzionamento degli organismi già esistenti, tutta la proviggenza e la sapienza delle *iniziative* suggerite per l'impiego delle duecentomila lire annue date dal rilascio della giornata di stipendio

Non si vuole la istituzione dei nuovi convitti, perchè già la classe magistrale — a cui il Parlamento aveva riconosciuto il diritto di far sentire prima la voce riguardo l'impiego del suo denaro — a Cagliari, approvando l'ordine del giorno del nostro *Quirita* aveva detto che essi non danno risultati sempre lodevoli, perchè anche la Camera si limitò a raccomandare che fossero tenuti in considerazione gli istituti di Assisi e di Anagni senza parlare di convitti nuovi perchè, infine, anche alla Commissione apparvero subito troppo rilevanti le spese che essi avrebbero imposto.

Ha creduto la Commissione di fare sparire la separazione dei mezzi tra i due convitti di Assisi e di Anagni — il quale ultimo nel 1890, trovandosi in difficili condizioni, dovè contrarre dall'altro un prestito con regolare contratto e relativa pattuizione di interessi — e proporre che tutte le somme destinate a favore dei figli degli insegnanti formino un fondo unico per la loro educazione.

Portando la *maggiore* severità di indagini e di studio sul fatto che non tutti gli orfani accolti nei convitti hanno saputo, o potuto, trarre vantaggio dalla educazione loro impartita, la Commissione suggerisce che lo aiuto agli orfani dei *maestri* sia esteso anche alla concessione di borse di studio, all'esercizio dell'assistenza scolastica nelle sue forme svariate, a seconda le tendenze dei giovani e le loro particolari condizioni.

Non potevano essere trascurati i figli di insegnanti viventi, ma in condizioni di comprovata eccezionale necessità, e per essi si destinano ventimila lire annue: un decimo, cioè, del contributo dei maestri.

Tale nuovo indirizzo al sistema educativo, impone la necessità di creare «*un nuovo organo* atto a poter studiare le tendenze dei giovani, a proporzionare i mezzi ai fini da raggiungere, a *provvedere, con sollecitudine* e con efficacia alle contingenze e ai bisogni dei beneficati» e questo nuovo organo, ente *morale autonomo da istituire* in Roma sarà «l'Istituto nazionale per la educazione degli orfani dei maestri elementari».

Senza prestare ascolto a chi — non certo in omaggio a quella fraterna solidarietà che deve stringere in una sola famiglia tutta la classe magistrale italiana — chiedeva che il contributo dei maestri non venisse impiegato oltre i confini di quella regione o zona in cui veniva riscosso, non poteva la Commissione non riconoscere fondata la necessità di «suddividere e per così dire *discentrare*» l'aiuto agli orfani: quindi la proposta di consentire a un certo numero di giovani che si trovino in determinate, speciali condizioni, di seguire corsi di studio, frequentare *scuole professionali* in altre città, che siano sedi degli istituti a ciascun orfano assegnati, e quella di costituire i *patronati* in tutte le città capoluogo di provincia per la diretta vigilanza e protezioni di tali giovani.

Ma ogni borsa di studio impone una spesa annua di settecento lire almeno, mentre in Convitto un orfano non costa più di *quattrocento cinquanta lire*; perciò la necessità di giovare a un gran numero di orfani, mentre impone una certa *limitazione* nel concedere borse di studio, obbliga ad aumentare ed estendere l'efficacia degl'istituti di Assisi e di Anagni, rendendo più vario e completo il corso degli studi nei due collegi.

Serie preoccupazioni doveva destare *alla Commissione* la questione del personale interno dei due istituti.

«Mentre ad Anagni le istitutrici una *volta entrate in servizio* vi si *fermano* lungamente e non poche finiscono col dedicare tutta l'esistenza all'educazione *delle orfane, ad Assisi, generalmente*, gl'istitutori non fanno che rapide apparizioni e non di altro si preoccupano se non *del* sollecito *trasferimento* ad altra sede... Il Collegio di Assisi, per quanto compreso nel ruolo dei Convitti nazionali, non ha mai perduto, nè potrà perdere, il suo carattere di grande orfanotrofio...

Ivi la *disciplina* costa più cure e più fatiche che altrove... Il vitto vi è ben diverso anche per gli istitutori da quello degli altri convitti *nazionali*; la città non offre attrattive e le poche ore di libertà ben poco svago possono arrecare. Per la *vita gravosa* cui devono sottostare, Assisi è considerata dagli istitutori come sede di punizione.»

La Commissione, studiato il grave problema, propone che il personale interno del Convitto di Assisi torni a far parte di un ruolo autonomo, come quello in servizio nel convitto di Anagni; torni cioè alle condizioni in cui rimase dalla fondazione del Collegio sino al 31 dicembre 1898

Passando alla questione finanziaria la relazione dice:

«Calcolato in L. 200,000 annue il contributo dei maestri e assegnate L. 20.000 all'assistenza e altre L. 20 000 alle spese d'amministrazione e agl'insegnamenti speciali, si avrebbe una disponibilità netta di L. 160.000. Tale somma potrà essere divisa in due parti uguali, una per la istituzione di nuovi posti gratuiti, l'altra per la creazione di borse di studio.

«Attualmente, le rette annue sono di L. 400 e di lire 500 rispettivamente nei Convitti di Assisi e di Anagni. Considerati i bisogni dei giovani, la Commissione ha creduto fissare in L. 450 annue la retta da corrispondersi ai due Collegi per ogni nuovo posto che sarà concesso. Così con lire 80.000 sarà possibile accogliere, gradualmente, altri 175 orfani nei Convitti e con l'altra metà della somma si potranno concedere 115 borse di studio, in ragione di 700 lire in media ognuna. Sarà possibile, cioè, provvedere, ogni anno, all'educazione di altri 280 giovani, che aggiunti a quelli pei quali già si provvede, ogni anno, con i Collegi di Assisi *e di Anagni*, formerebbero un totale di circa 600 orfani, convenientemente mantenuti e protetti».

La Commissione *affida* al Ministro della P. I. i progetti preparati dall'ing. Osvaldo Armanni per la costruzione di una nuova sezione del Collegio di Assisi, — per la quale quella rappresentanza comunale ha offerto il locale dell'ex convento Cappuccini e il terreno annesso che si estende per una superficie di m.² 11.600 — e l'ampliamento del Collegio «Regina Margherita» e solamente informa che alla spesa preventivata in L. 355,600 si potrebbe provvedere colle due prime annualità di contributo già versate dai maestri elementari.

Ricordando che la classe magistrale si dichiarava pronta a contribuire in misura maggiore alla pietosa e grande opera di protezione degli orfani, non *accoglie* — date evidenti e gravi difficoltà per la sua attuazione pratica — la proposta di una speciale *ritenuta a carico* dei maestri che contraggono matrimonio, ma prendendo atto della tendenza sostanziale di un *aumento nel contributo*, *propone*, invece, la tassa di bollo di centesimi 10 per le quietanze o ricevute di stipendi rilasciate da *ciascun insegnante* o direttore didattico e che l'aumento di centesimi 5 vada a beneficio dell'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani.

Fa voti, infine, che sia presa in considerazione, un giorno, la proposta di affidare ad istitutrici le squadre dei piccoli ricoverati nel Collegio di Assisi e che in una eventuale riforma degl'istituti di educazione si pensi ad aprire in Assisi una scuola per gli allievi istitutori, come oggi nel progetto di legge si provvede ad aggiungere in Anagni il corso di complemento per le allieve istitutrici.

La relazione Pantaleo chiude sperando che non tardi verso gli orfani dei maestri elementari italiani — per i quali tanto affettuoso impegno mostrarono Stato, Provincia, Comuni, maestri — l'opera del Parlamento, espressione dell'unanime consenso nazionale.

×

Si tratta di una sana, radicale riforma educativa, di una complessità organica di proposte e di provvedimenti concreti, seriamente ponderati e scrupolosamente, sapientemente, proporzionati ai mezzi di cui si dispone.

Certo che la lodevolissima preoccupazione di non uscire, nè oggi nè in tempo lontano, dai limiti imposti dalle risorse finanziarie, purtroppo ancora inferiori di molto al fabbisogno dell'opera ardua e santa di educazione della nostra prole, ha fatto sì che la Commissione non potesse che parcamente delineare alcuni lati della importante questione, dare degli spunti che la classe magistrale, un giorno, con altri ben accetti sacrifici saprà continuare e svolgere.

(Seguono alcune note critiche di dettaglio, quindi l'autore così conclude):

Ma queste osservazioni nostre, serene ed *assolutamente obiettive*, non scemano affatto il compiacimento vivo e sincero verso i colleghi della Commissione.

E nel saluto commosso e grato che, interpreti certo del sentimento dei nostri lettori, ad essi volgiamo, comprendiamo anche Gabriele De Robbio, che all'avvenire della prole magistrale dedicò pagine lucide e vibranti di vita vissuta, di provata esperienza, di studio acuto e profondo, di proposte pratiche e sagge, e che fu così, anche da lontano, ispiratore e collaboratore nell'opera meritoria di cui il Parlamento sarà, auguriamolo, chiamato presto a discutere.

Prof. A. Magni.

Camera dei Deputati

(Seduta del 6 maggio 1907)

Presiede Marcora

La giornata delle interrogazioni e interpellanze

Morgari vuol sapere se il Ministro dell'Interno ha notizia di certe amministrazioni comunali del Mezzogiorno condotte da camorristi e da ladri. L'on. *Facta* risponde consigliando Morgari ad andare più guardingo nel lanciare certe accuse.

Bracci invita il Governo a restituire al patriota Forseri che si trova agli estremi, la somma di 15 mila lire da lui consegnate a Giuseppe Garibaldi nel 1867 per acquisto di fucili. *Facta* risponde che provvederà.

Alessio protesta contro la punizione inflitta al capitano Bottiglieri, reo di aver letto *Il Pensiero Militare Viganò* risponde che la punizione fu giustamente inflitta.

Turati interpella per il trasloco di un professore, dovuto a ragioni politiche; quindi per una maestra perseguitata dall'autorità municipale e riesce a farsi dare ragione dal ministro *Rava*.

Landucci interpella il Governo per sapere se intenda presentare il disegno di legge a favore dei professori di scuole pareggiate e *Rava* risponde ricordando quello che si è fatto per detti professori; non può quindi fare promesse.

La seduta vien tolta.

Il partito radicale sulla inchiesta militare

La Direzione del Partito Radicale *riguardo alle spese e all'inchiesta* per il Ministero della Guerra ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale, di fronte alla proposta di inchiesta sulla amministrazione della Guerra presentata dal Governo al Parlamento, mentre constata che il principio dell'inchiesta principalmente sostenuta dalla parte radicale e solennemente affermata nei suoi congressi nell'interesse stesso della difesa e dell'economia nazionale, trionfa oggi delle resistenze e delle ostilità di partiti avversari e di interessati, augura che l'inchiesta condotta da uomini indipendenti, scrupolosi e sinceri porti a un esame degli ordinamenti sanciti e delle condizioni della difesa nazionale e non serva di pretesto a dissipazioni trpopo a lungo deplorate dall'opinione pubblica».

I sussidi agli emigranti votati dall'Umanitaria di Milano

Gli on. Cabrini e Turati sono stati ricevuti dal Ministro degli esteri Tittoni per interessarlo alla questione riguardante il sussidio votato a favore degli emigranti, istituito dalla Umanitaria e finora non pagato.

Il *Messaggero* dice che Tittoni assicurò di aver studiata la questione promettendo che riferirà in seno alla commissione di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Una città distrutta dal fuoco

Un incendio distrusse completamente la città di Tyszeowo nel distretto di Lublino. Tremila persone sono senza ricovero.

Vedi note e notizie in terza pagina

CARLO GOLDONI

Riassunto della conferenza tenuta dal prof. Pietro Bogani alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

La biografia del *Goldoni* si può facilmente ricostruire con le memorie autobiografiche, coi proemi e dedicatorie *alle commedie e infine con la* scorta delle lettere, molte delle quali recentementemente scoperte e pubblicate.

Nacque in Venezia il 25 febbraio 1707 e manifestò ben presto vivacità d'ingegno e inclinazione al teatro: non aveva ancora dieci anni quando abbozzò una commedia Il padre lo voleva avviare alla medicina e lo chiamò presso di sè a Perugia dove per la prima volta il Goldoni apparve sulle scene ne «La sorellina di don Pirlone» del Gigli, uno dei pochi precursori del Goldoni nella riforma teatrale. Di qui passò sotto la custodia d'un frate filosofo a Rimini dove si unì a una compagnia di comici veneziani e partì con essa.

Il padre, vista la contrarietà del figlio per la medicina, lo indirizzò allo studio della giurisprudenza e nel 1723 potè ottenergli un posto nel collegio Ghisbri di Pavia. Verso la fine del terzo anno il Goldoni, per istigazione dei compagni, scrisse «Il Colosso» specie di commedia informe, densa di satira personale contro le principali famiglie di Pavia che avevano dato lo sfratto agli studenti.

Lo scritto destò la generale indignazione e il Goldoni fu mandato via dal collegio e dalla città.

Passò a Udine dove continuò gli studi di giurisprudenza e quelli a lui più cari di letteratura, quindi a Chioggia dove ebbe il posto di aggiunto al coadiutore del cancelliere criminale, ufficio in cui ebbe campo di studiare e conoscere gli uomini.

A Feltre dove passò come coadiutore, prese parte a recite e compose i suoi primi lavori di genere comico. In un istante di disillusione e di scoramento a Bologna pensò anche alla clausura, ma si ricredette ben presto e la morte del padre avvenuta nel 1731 lo indusse a provvedere seriamente l'avvenire sostenendo l'esame di laurea a Padova.

Divenuto avvocato, non tralasciò di comporre capitoli, dediche, epistole, oratori, cantate, drammi, almanacchi, intermezzi eroi comici e tragicomici. Fu a Milano, indi ancora a Venezia dove scrisse una tragedia intitolata «Belisario» e altri lavori drammatici che nella loro irrequietezza di forma manifestano una vocazione artistica non ancora ben definita. Nel 1736 seguì alcuni comici a Genova e ivi si sposò con Maria Nicoletta Comin, che fu la consolazione della sua esistenza, per ritornare a Venezia come console di Genova. In seguito a rovesci finanziari abbandonò ancora la sua città natale e dopo lunghe peregrinazioni fissò la sua dimora in Pisa dove fu aggregato all'Arcadia.

Dopo 4 anni da che attendeva tranquillamente all'avvocatura in questa città, ebbe dal Darbes della compagnia comica Medebac, che recitava in Livorno, l'incarico di scrivere una commedia. Questo è il punto di partenza della sua grande carriera teatrale.

A quei tempi dominava sulla scena italiana la commedia a soggetto, componimento per lo più buffonesco in cui gli attori improvvisavano grossolanamente il dialogo sulla traccia che l'autore aveva dato, e le maschere, specie di caricature, tenevano luogo de' caratteri veri. Le compagnie comiche che rappresentavano tali azioni drammatiche erano numerose e il Goldoni nella sua commedia «Teatro Comico» colpisce con satira mordace attori e autori, benchè sia giusto riconoscere che non tutte le commedie a soggetto erano sciatterie e che nelle compagnie

---

6 *APPENDICE DEL «PAESE»*

Come si svolge la rivoluzione russa

e questo pensiero scacciò come irreale ogni altra impressione. E di nuovo gli sembrava che la sorte di quei cadaveri strappati ed irriconoscibili fosse strettamente legata tanto alla propria quanto alla vita di coloro che laceravano selvaggiamente le loro vittime. E gli sembrava orribile che in quelle alte ed immense mura che fiancheggiano la strada, dietro le cortine pesanti che i suoni non penetrano, dormisse tranquilla della gente sana, gaia, felice.

IV.

A mezzanotte Lomoff ed Alessio tornarono alla casa dei cospiratori Questa era piena di gente: si continuava il consiglio dei capi dei partiti rivoluzionari. Nella stanza poco illuminata per la nebbia pesante di fumo. Alessio vedeva a tratti figure a lui sconosciute

Erano seduti a due su una sedia o sul letto, sul tavolo, per terra, stavano in piedi, camminavano, e un mormorio indistinto e noioso riempiva la semi oscurità fumosa.

La riunione era già finita e il pubblico, a gruppi, commentava le impressioni della giornata. Alessio con le mani tremanti prese un bicchiere di thè *tentando di non versarlo* e se ne andò in un angolo per allontanarsi dagli altri, non sentire niente, non vedere niente.

Nicolaioff si avvicinò a lui.

— Come stato, compagno? — gli *chiese sorridendo.*

— Così... — rispose l'io esteriore di di Alessio, calmo, ma il suo vero io *bruciava tutto e tramava* di un piccolo tremolio nervoso e agitato.

— Il compagno Alessio voleva far la predica *ai pagani* — *cominciò* Nicolaieff con la sua voce morbida, declamatoria; — ma essi non l'han capito e lo *bastonarono un po! Lomoff* e Michele sono stati più giudiziosi e han fatto le trattative per mezzo dell'interprete Browning e han spiegato tutto in un momento.

— Non si può *fare altrimenti con* loro.. — sibilò un giovane tisico che aveva perduto la voce nei *meetings*. — Come han *torturato* l'avv. Radkovic! Aveva preso la difesa d'un piccolo ginnasta .. gli han fatto due buchi nel cranio e vi hanno conficcate le aste di bandiere patriottiche... poi vi si sono appesi.. girarono intorno.. l'ha spinto fino alla cantina dal tetto basso.. sapete, rimpetto alla questura... Dicono che guidasse la folla proprio quel delegato di polizia.

Quel piccolo studente onnipotente che faceva da segretario in tutti i comizi, trasse di tasca un taccuino e lesse il martirologio:

Ivanoff, operaio: spaccata la testa:
Salzberg, studente: lacerato il seno da un colpo di *nagaika*.

Bacomova, donna di servizio: uccisa.

. . . .

In tutto oggi 25 morti e 40 feriti di cui 27 gravi.

I compagni si raccontavan l'un l'altro le scene di terrore a cui avevano *assistito*, e tutti si indignavano, rabbrividivano, si ribellavano.

Alessio era preso tutto da un orrore *ognor crescente per* questo inaudito efferatezze: egli capiva che per la vittoria occorreva una immensa *padronanza di se stessi*, una lotta tenace ed implacabile, e si sentiva del tutto privo di forze. E la sua debolezza gli *sembrava* miserabile, ridicola, delittuosa. E odioso e spregevole egli sentiva nelle orecchie un ronzio, nel petto un dolore *costante* e la sua debolezza continua e implacabile. Ed egli bramava di andarsene dalla vita e lasciando *ai suoi compagni tutto* il suo odio inesausto, tutta la sua fede: così che dalle vite loro sparisse ogni superfluità, ogni cosa estranea, e ogni ora, ogni minuto rappresentasse la lotta o la preparazione alla lotta. «Come non sentono dunque essi il vincolo orribile tra la loro vita personale e gli avvenimenti esteriori?....»

Il pubblico *sfollava lentamente*. Lomoff parlava gesticolando e urlando. La sua sedia scricchiolava e piangeva. Hegel... il diavolo... Marx.... Kant.... Engels.... ancora il diavolo; vivi e morti, uomini o spiriti, tutti si confondevano in una massa amorfa, e nel giro turbinoso si urtavano nell'aria fumosa, e sembravan renderla ancora più pesante; . . . .

Alle 7 del mattino Lomoff fu destato da un colpo netto e breve. Senza capire di che si trattasse egli si alzò sui cuscini e gettò l'occhio in giro per la stanza. Albeggiava. La lampada ardeva d'una luce fumosa e saltellante. Alessio sedeva accanto alla finestra, col capo abbandonato sul tavolo come *dormisse*, tenuto da una stanchezza mortale. Presentendo qualcosa di orribile, Lomoff corre a lui. Sulla tempia, *tra i capelli* biondi, nella semioscurità dell'alba, si staccava una macchia rosso-scura. Una pozzetta di sangue *si era* raccolta sul tavolo, e in essa nuotava un foglietto di carta, coperto d'una scrittura piccola e tremante *(Continua)*

Riccoloni, Medebac o Imer v'erano artisti o letterati di valore.

Il Goldoni comprese che per non contrariare il gusto del pubblico, conveniva imitare la commedia a soggetto nella festività o nel brio, nelle maschere, nell'intreccio, nella sceneggiatura, ma volle abolire le improvvisazioni per impedire gli sproloqui, sostituire alla rappresentazione che doveva suscitare la meraviglia o la sorpresa, la pittura sobria e fedele dei costumi destando l'interesse non con intrecci inverosimili di avvenimenti ma col naturale svolgimento di caratteri colti e studiati dal vero: volle infine lasciare alle maschere un ufficio secondario pensando che l'attore dove palesare nei lineamenti del volto gli affetti dell'animo. Ecco l'opera di riforma a cui il Goldoni dedicò il suo poderoso ingegno riuscendo a restituire al teatro quella schiettezza e sincerità da cui l'avevano tenuto lontano per secoli l'imitazione o l'accademia.

La sua prima commedia di carattere è il «Momolo cortesan» composta nel 1738 di cui una parte fu lasciata a soggetto per non imporre d'un tratto la sua riforma; sono pure in parte a soggetto «Tonin bella grazia»; L'uomo prudente» e «I due gemelli veneziani». Nel 1746 si recò a Venezia e si mise allo stipendio del Medebac per il quale scrisse numerose commedie.

(Continua)

Cronache provinciali

Pulfero

Consiglio comunale di Rodda

6. — Ieri 5 corrente, si convocò questo Consiglio Comunale, per la trattazione di vari oggetti, posti all'ordine del giorno.

A questa seduta intervenne l'Ill.mo sig. Commissario Distrettuale di Cividale, che vi permase fino alla trattazione del primo oggetto.

1. Si deliberò di nominare il perito-geometra sig. Miani di Cividale, perchè dopo praticati dei sopraluoghi, compili due progettini colla relativa spesa, per il proseguimento della strada di Rodda e per la costruzione di quella di Mersino.

2. Si nominarono a membri per la composizione della Commissione delle Imposte Dirette, per il biennio 1908-1909 i signori consiglieri Clavora e Zuanelli, in sostituzione del sig. Sindaco Pussini Giuseppe e Sturam Giovanni.

3. Si estrassero a sorte due consiglieri nelle persone di Crucil Giacomo o Buttera Angelo che scadono dalla carica il 13 luglio 1908, per formare il terzo dei consiglieri da rinnuovorsi; dacchè tre consiglieri escono dall'ufficio nel corrente anno, e cioè i sigg. Pussini Giuseppe, Juretigh Giacomo e Alessandro.

4. Si sospese ogni deliberazione in merito alla costruzione di un parapetto di legno o di ferro, al ponte sul Natisone che dal Pulfero va a Cicigulis su quel di Tarcetta.

5. Si rimandò ad altra seduta la nomina o la riconferma della rappresentanza consorziale, per provvedere all'allestimento del capitolato medico, a sensi dell'art. 4 della Legge 25 Febbraio 1904 N. 57.

6. Non si approvò, per la terza volta in seconda lettura, il regolamento degl'impiegati e salariati comunali, tassativamente prescritto dalla Legge, malgrado ripetute sollecitatorie, ed il termine perentorio stabilito dalla R. Prefettura di Udine.

7. Si rimandò ad altra seduta gli oggetti 6° e 7°, relativi ai lavori del partitario, livelli o formazione dei nuovi e vecchi registri di popolazione, ambedue compilati e sistemati dal Segretario sig. Ferro Carlo, per stabilire, benchè evidentemente si tratti di persona e di giudizii sulla stessa, se essa seduta dov'essere pubblica o segreta.

8. Non si portò nemmeno in discussione l'oggetto 9° relativo al procedimento da addottarsi per i debitori morosi livellari.

Spilimbergo

Il concerto della banda

6. — Ottimamente riuscito ieri sera il primo concerto della stagione. Numeroso pubblico assisteva allo svolgimento del programma; applausi ad ogni singolo pezzo e specialmente dopo la nitida esecuzione della Fantasia nel «Lohengrin» e «Traviata» pezzi concertati e diretti con vero amore dal maestro Cigaina.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 7, S. Stanislao.

Effemeride storica

Burello Giovanni — 7 maggio 1849 — Burello Giovanni di Gabriele da [illegible] senia milite della Legione Friulana fu ferito a Marghera il 7 maggio 1849. In seguito a quelle ferite è morto a *Venezia il 28 maggio successivo. Il* nome si trova nella lapide che Ve*nezia pose ai caduti.*

Il D'Agostini (*Ricordi militari*, vol. II, p. 540) lo ascrive alla Compagnia Volteggiatori, morto però a Marghera in seguito alle ferite riportate il 7 maggio.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Le accoglienze di Padova al nuovo vescovo Pelizzo

Rileviamo dal *Gazzettino* di Padova e da una lettera privata i particolari intorno ai due comizi che in quella città ebbero ieri luogo, provocati dalla pastorale di mons. Pelizzo.

Gli studenti

Gli studenti universitari si riuniscono in un'aula dell'Università alle 4 del pomeriggio. Il presidente apre il comizio accennando all'allusione fatta da Pelizzo al glorioso Ateneo patavino.

— Leggendo le parole che il Vescovo ha pubblicato nella pastorale ogni studente si sarà sentito fremere. *(rumori)* Pelizzo vuol proclamare la supremaria della chiesa di fronte all'insegnamento scientifico...

A questo punto un gruppo di studenti clerico-moderati si mette a fare del chiasso per *impedire agli oratori* di parlare. Scoppia un violento incidente ed il gruppo clerico-moderato è messo alla porta a calci. Il Comizio così può proseguire. Gli oratori protestano allora contro le offese verso i loro professori contenute nella pastorale di Pelizzo. «De Giovanni ed Ardigò non hanno bisogno di essere giudicati da un sagrestano!»

Quindi viene votato un ordine del giorno in cui fra l'altro gli studenti «riaffermano illimita venerazione ai loro maestri».

I socialisti

Alla sera poi i socialisti, malgrado il divieto prefettizio, organizzarono un comizio. Parlarono diversi oratori stignatizzando la pastorale del Pelizzo.

Terminato il comizio gli intervenuti in massa si recarono davanti al monumento di Garibaldi quindi alla casa di Roberto Ardigò. L'illustre filosofo si affacciò alla finestra e fra le acclamazioni più entusiastiche pronunciò le seguenti parole:

— *Sono grato del caro* saluto che mi rivolgete e che mi giunge *immeritato e mi compiaccio vivamente d'interpretare* il senso di questa dimostrazione.

Quindi la dimostrazione finì.

Assemblea dei Dazieri

Come ieri abbiamo annunciato, domenica ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della Sezione Dazieri di Udine, ramo impiegati.

La riunione fu *numerosa*; vi aderirono tutti gli impiegati impediti di presenziare per ragioni di servizio.

L'ordine del giorno recava i seguenti oggetti:

1. Regolamento organico dazieri di Udine.
2. Cassa Providenza, dazieri di Udine.
3. Progetto nuovo Statuto Federale.

Presiede l'assemblea il V. Presidente sig. Tito Padovani che informa come il Presidente sig. Lino Battistella — assente da Udine — l'abbia delegato per iscritto a rappresentarlo.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno e si delibera che la Presidenza solleciti per iscritto immediato l'on. Giunta comunale perchè il Regolamento Organico definitivo «voluto dalla legge 6 luglio 1905 N. 323» venga sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio.

All'art. 2, dopo ampie spiegazioni date dal Segretario circa l'opera esplicata dal Comitato presso l'on. Giunta Comunale, viene stabilito di attendere il responso della stessa reputandolo prossimo.

In ultimo viene il progetto del nuovo statuto della *Federazione* la cui lettura è attesa con palese interessamento.

Il V. Presidente sig. Padovani legge per intero la circolare diramata alle Sezioni dal Comitato Centrale di Genova e quindi tutti i 25 articoli del nuovo statuto; dopodichè si apre la discussione articolo per articolo. Vengono approvati gli articoli dal N. 1 al 16.

L'art. 17 viene respinto, perchè non si approva alcun aumento nella tangente Federale mensile e nelle tasse d'ammissione.

Art. 18 e 19 approvati.

Art. 20 viene respinto perchè il periodico della Federazione *Il Daziere* deve essere da Genova spedito direttamente ai federati in luogo di venire distribuito per cura dei comitati locali, apportando diversamente una spesa sentita per la rispedizione ai numerosi soci della Provincia.

Art. 21, 22, 23 approvati.

Art. 24 respinto perchè in caso di *scioglimento della Federazione* «il fondo cassa dovrà venire devolto a favore di *Istituti di beneficenza* in luogo che ad altri.»

Art. 27 approvato.

Per espresso desiderio dei convenuti tutti venne stabilito che ogni delibera seguita venga pubblicata sul giornale *Il Daziere* prossimo del 15 corrente quale atto ufficiale.

Ghiaccio a gratis

Sappiamo e con piacere riferiamo che l'amico Giuseppe Ridomi in vista alla benevolenza che viene data alla sua reale Birra di Puntigam, servirà tutta la sua clientela di ghiaccio a gratis, nonchè speciale macchinario per il *servizio della Birra.*

STRASCICO DI UN INCIDENTE

alla Camera del Lavoro

Pregati, pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

La prego di pubblicare la seguente che varrà a spiegare un incidente scoppiato per certe frasi la sera di sabato 4 corrente all'assemblea indetta dalla Camera del Lavoro per discutere circa la relazione morale e finanziaria.

Invitato anch'io, sebbene socio da *poco tempo, ho creduto fosse mio diritto* indiscutibile l'intervenire dando col voto di fiducia *o meno al cessato* Consiglio a seconda delle mie convinzioni, senza fare grette questioni di interesse particolare od altro come *qualcuno ha mostrato di credere*; essendo io scevro da qualsiasi personalità più o meno piccina.

Il mio voto sfavorevole stava a significare il mio biasimo per il cessato Consiglio, perchè esso, secondo quanto è stato all'assemblea detto, non credette opportuno nei più urgenti *bisogni* ed argomenti, quasi mai indire una *assemblea dei soci onde sentirne i pareri* ed avere così una direttiva; ed *anche perchè a parer mio*, la Camera del Lavoro, non mostrò quella attività che si addice ogni qual volta sull'orrizzonte appaiono agitazioni nella classe operaia.

Stando così le cose sento di dover respingere sdegnosamente a nome di tutta la classe metallurgica ed in particolar modo fabbrile, le insinuazioni *ed insulti lanciati dal* D'Agostino membro del Consiglio direttivo, invitandolo *a fare categorica smentita anche* riguardo a me come offeso personal*mente.*

Il signor D'Agostino deve sapere che io e pochi volonterosi, abbiamo cercato di dare vita alla disgraziata Lega metallurgici e per far ciò era necessario che un *movimento* fosse iniziato, perchè è dalle agitazioni, movimenti e bisogni operai che una Lega si ripristina, si rinvigorisce e si rafforza. Così è falso il dire, come fece il D'Agostino, che io ed altri con una mano abbiamo porto il denaro per l'acquisto della tessera camerale e coll'altra *ricevuto il memoriale*.

Se siamo entrati come *aderenti alla* Camera del Lavoro ciò *non fu* per il *bisogno* d'un aiuto immediato dalla stessa; ricordo che se furono incontrate delle spese nell'agitazione fabbrile per manifesti, circolari, memoriali od altro, tali spese vennero assunte dalla Lega e per di più con denari ricavati da quote di nuovi soci, tanto che il patrimonio della *Lega non* fu toccato, anzi venne accresciuto per *il numero rilevante di soci iscritti. Alla Camera del Lavoro* non si chiese e non si ebbe fino ad ora un solo centesimo, e così pure voglio sperare succederà per l'avvenire essendo la nostra Lega in condizioni di agire da sola e con forze proprie.

Per quello poi che riguarda le villanie di cui fui fatto segno dal D'Agostino, non credo esse siano valse ad intaccare il mio decoro e la mia onestà, e di ciò me ne appello ai presenti nell'assemblea ed a quanti personalmente mi conoscono.

Perciò credo di *non* pretendere troppo esigendo dal D'Agostino formale smentita su questo *medesimo* giornale e intorno a quanto ebbe ad affermare *riferendosi alla mia persona.*

Ringraziandola sentitamente della *ospitalità, mi rassegno*

6 maggio 1907.

dev. *Rizzi Arturo*
operaio meccanico

L'istituzione del magistrato alle acque

Un telegramma di Gianturco

Il Presidente della nostra Deputazione provinciale ha ieri ricevuto il seguente dispaccio portante la firma del min. Gianturco:

«Stamane il Re ha sanzionato legge «magistrato alle acque. Lieto aver «*potuto contribuire ad appagare* an«tico voto del Veneto, auguro che «*codesta legge sia feconda* di bene a «codesta laboriosa provincia».

Analogo telegramma venne inviato ai presidenti delle Deputazioni provinciali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Mantova.

GLI STUDENTI PER CARDUCCI

Ci comunicano:

I nostri studenti che si sono prefissi di erigere un ricordo marmoreo a *Giosuè Carducci* nelle loro scuole e che a tal uopo hanno già fatto tenere al chiar. prof. Allan una conferenza, ricevono ora una molto gradita sorpresa: la coltissima scrittrice di sinceri e nobili versi Laura Bussolin-Coccon, una dama dell'aristocrazia di Venezia, si è ad essi gentilmente offerta di dare, in una sera che verrà stabilita, una lettura di sue poesie qui a Udine.

E siccome la poetessa ha già attenuto larghi allori a Venezia e all'Ateneo di Padova siamo facili profeti nel predire ad Essa un completo successo nella nostra città, così amante del bello e del buono.

L'alcool è un veleno.

Prof. G. Antonini.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Una gita sociale e scolastica al lago di San Daniele e dintorni

fu indetta pel giorno 12 corr. col seguente programma:

Ore 6.40 — Partenza da Udine (P. Gemona) per S. Daniele dove s'arriverà alle 8.12.

Ore 8.45 — Partenza a piedi da S. Daniele per il lago omonimo che si costeggierà lungo la sponda di nord-ovest recandosi poi al paesello di Muris (212 m.), donde per il Colle lungo (232 m.) si *giungerà verso le ore 11* alla cascata dell'*Acqua caduta.*

Ore 11.15 — *Colazione all'aperto.*

Ore 12.30 — Partenza per Susans e visita a quel Castello

Ore 14 — Partenza verso S. Daniele per S. Tomaso e Bronzacco.

Ore 15.30 — Arrivo a S. Daniele e pranzo all'Albergo d'Italia.

Ore 17.59 — Ritorno ad Udine dove s'arriverà alle 19.31.

—

Spesa individuale, senza il biglietto *ferroviario lire 3.50.*

Le adesioni si ricevono presso la *sede* del Circolo (Palazzo Bartolini) dalle 17 alle 19 da oggi a venerdì 10 corrente.

UDINE CHE SI ABBELLISCE

E' notevole nella nostra città il continuo aumento nelle costruzioni di abitazioni nuove.

Fuori Porta Cussignacco, ad esempio, nel tratto che va fino alla stazione, ferve da oltre un mese il lavoro fabbrile dei muratori intorno alle case e fabbricati che sorgono quasi — ci si passi il *termine* — per incanto.

Passando ieri di là, abbiamo veduto — completamente trasformata — la *Birreria Gross* del signor Giuseppe Gross, nota favorevolmente al pubblico udinese per i concerti serali che vi si danno durante la stagione estiva.

L'elegante fabbricato è dipinto esternamente a vivaci colori, gli ambienti terreni, illuminati a luce elettrica, sono pure dipinti artisticamente.

Il grazioso cortile, tutto circondato da piante rampicanti, ha due ingressi con pilastri e cancelli in ferro di graziosa fattura. Numerosi tavoli circolari in marmo occupano quello spazio destinato ad accogliere il pubblico che si recherà alla sera a respirare una boccata d'aria fresca, a bere l'eccellente Birra Reale di Puntigam ed a udire della buona musica.

Squadre di falegnami e pittori attendono alacremente ad ultimare i lavori e quanto prima il *simpatico* ritrovo verrà inaugurato con speciali festività.

Auguri di ottimi affari all'intraprendente signor Giuseppe Gross.

Per la Pedemontana

Questa mattina nella sala delle sedute consigliari vennero convocati dal nostro Sindaco i rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione della Pedemontana, allo scopo *di stipulare* la convenzione.

Alla riunione è presente per la Società Veneta il comm. Monterumici, direttore generale della Società.

La discussione continua ancora mentre andiamo in macchina e ad essa partecipano attivamente il Sindaco che presiede, l'ass. Pico il comm. *Monterumici ed i rappresentanti convenuti.*

Per la Udine-Mortegliano

Pure allo scopo di stipulare la con*venzione per la costruenda ferrovia* Udine-Mortegliano, dietro invito del Sindaco, i rappresentanti dei Comuni di Pozzuolo, Lestizza e Mortegliano terranno alle ore 11.45 una seduta in una sala del Municipio.

Camera di Commercio

Denuncie *presentate* dalle Ditte durante il secondo bimestre 1907:

Mongiat Giacomo e Nipoti, Spilimbergo — Sciolta la Società e nominato liquidatore il sig. Giacomo Mongiat.

Banco di Buia, Buia. — Società in accomandita semplice per operazioni *di Banca.* Capitale sociale L. 32,000. Durata fino al 14 aprile 1916. Soci accomandatari, rappresentanti e firmatari i signori Umberto Barnaba e Nino Barnaba.

Antonio Bearzi e C.i, Periovizza di Rodda. — Società in accomandita semplice per l'esercizio di una *segheria* legname e di un molino da grano con pila d'orzo. Durata dal 28 febbraio 1907 al 28 febbraio 1916. Socio accomandatario, gerente e firmatario il sig. Bearzi Antonio.

Cementi del Friuli, G. D'Odorico e C.i. Udine. — Società in accomandita semplice per la fabbricazione cementi. Capitale sociale L. 400,000. *Durata anni 30 dal 19 marzo 1907. Socio accomandatario*, gerente e firmatario il sig. D'Odorico Giuseppe di Giuseppe.

Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Elena, Montenars. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori Isola Faustino di G. B., Marini Pietro fu Francesco e Toniutti Natale fu Natale.

Antonio De Paoli Udine. — Com*missioni e rappresentanze.* Proprietario e *firmatario* il titolare.

Antonio Lenisa, Udine. — Negozio coloniali (via Grazzano, 106). *Proprietario* e firmatario il titolare.

MOVIMENTO PROLETARIO

Gli operai tipografi

hanno ottenuto l'aumento di salario

Ieri sera ebbe luogo la riunione dei *proprietari di tipografia* e del Comitato eletto dagli operai per discutere le proposte dei proprietari medesimi intorno al memoriale loro presentato.

Sono presenti i signori: Doretti, Tosolini, Del Bianco, Vatri, Seitz Giuseppe Ernesto, Seitz Giuseppe, Loschi, Guardiero, rag. Bottussi per la Ditta Bardusco.

Del Comitato sono presenti: Antonio Cremese, Umberto Gori e Masaniello *Fantini.*

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, Cremese *fa dar lettura* del Memoriale degli operai e delle risposte dei proprietari. Aggiunge che dalla domanda degli operai (20 per cento d'aumento di salario) e la proposta dei proprietari di accordare solo l'8 per cento, il Comitato esprime il desiderio che venga concesso almeno il 10 per cento.

Loschi risponde che trattandosi di differenza del solo 2 per cento i proprietari potrebbero accettare il 10 per cento.

Vatri raccomanda al Comitato di ricordare agli operai che vi sono dei diritti e dei doveri. Perciò essi devono essere puntuali e scrupolosi nel disimpegno dei loro doveri, ricordar loro insomma che si mantengano all'altezza dei tempi e consci della dignità della loro arte.

Posta in votazione la proposta Cremese per cui i proprietari accordino l'aumento del 10 per cento sui salari è approvata ad unanimità.

Seitz raccomanda che l'aumento si estenda anche ai non soci.

Gori risponde che di fronte ai non soci *non si possono* far *pratiche* perchè ve ne sono di quelli che non comprendono i vantaggi dell'organizzazione.

Del Bianco chiede se si deve votare il primo articolo così, su due piedi, senza fissare i termini per applicare l'aumento.

Seitz G. E. risponde che se al 1.o Gennaio un operaio percepiva, ad esempio, 18 lire per settimana ed oggi ne guadagna 20, l'aumento si deve fare sulle L. 18.

Del Bianco, Loschi e *Doretti* osservano che ciò *non è* esatto. Così non fu deciso nell'assemblea precedente poichè si stabilì di accordare l'aumento oggi fissato, sui salari che si pagavano prima del 31 dicembre 1906.

Gori osserva che potrebbero insorgere questioni sugli aumenti, perchè vi può essere differenza di capacità fra un operaio e l'altro. Perciò l'aumento del 10 per cento propone sia fatto sui salari attuali.

La proposta Gori viene respinta.

Cremese esprime il desiderio che l'aumento *s'incominci ad applicare* da sabato prossimo.

Guardiero invece *propone* dalla prima settimana di giugno.

Del Bianco dice che su ciò si potrà decidere in seguito e di tal parere sono anche *Doretti, Vatri* e *Guardiero.*

Si approva.

Cremese passa alla discussione sul secondo comma (lavoro straordinario) *Fa dei confronti* e dimostra che attualmente le ore di lavoro straordi*nario sono male ricompensate.*

Doretti osserva che vi sono parecchi operai ammalati e che *perciò* i proprietari sono costretti a far lavorare in via straordinaria. Osserva ancora che il cliente raramente paga *lo straordinario* e per conseguenza bisogna — *in momenti di urgenza* di lavoro — chiamare gli operai e pagarli senza averne un maggior utile.

Cremese ribatte e *Fantini* osserva che vi è disparità di tariffa.

Vatri ricorda che qualche proprietario paga la *settimana intera* all'operaio ammalato.

Dopo breve discussione si approva che il lavoro *straordinario fino* alle 11 di sera venga retribuito col 30 per cento d'aumento, dopo le 11 col 50 per cento. Col 50 per cento verranno pure pagati gli operai nelle ore pomeridiane di domenica.

Si passa quindi al riconoscimento della festa del 1° Maggio.

Cremese dice che per non danneggiare i proprietari gli *operai* hanno deciso di *abolire* le feste di San Giuseppe e di San Giovanni in modo da far festa completa il 1° maggio.

Del Bianco osserva che la proposta Cremese cade di fronte a 2 proprietari di tipografia che osservano tutte le feste ecclesiastiche. Per conto suo lascia piena facoltà di festeggiare o meno il Primo Maggio.

Loschi si astiene dal voto, ma ricorda che *anche nella* sua tipografia si rispetterà il deliberato di lasciare libertà agli operai di fare la festa.

Doretti dice che mentre *nella sua* tipografia gli operai compositori lavorarono il primo *maggio*, gli impressori fecero festa e si dovette provvedere per l'uscita del *giornale.* Egli chiederà in seguito il parere degli operai e se la maggioranza sarà favorevole a far festa egli non si opporrà.

Vatri propone che tutti facciano festa al Primo Maggio.

Bottussi, chiede perchè nella tipografia Bardusco non si è fatto festa.

Cremese risponde che non vi fu ac-

cordo fra gli operai anchè perchè la decisione ufficiale dei proprietari pervenne solo alla sera del martedì

Del Bianco chiede che sia posta ai voti la proposta dei proprietari e cioè il più ampio rispetto alla libertà di lavorare o meno.

E' approvata all'unanimità, ad eccezione del Signor Doretti che fa la riserva di cui sopra.

Il quarto comma (nomina dell'arbitrato) è approvato.

Infine l'assemblea approva che l'aumento del 10 per cento vada in vigore col giorno 3 giugno p. v.

Cremese ringrazia i proprietari per il loro intervento e per l'accordo avvenuto esprimendo il desiderio che un accordo avvenga pure fra proprietari di tipografia a tutela dei loro interessi e che da questi anche gli operai potranno godere dei desiderati vantaggi.

Lo sciopero delle cotoniere
IL CONFLITTO DI STAMANE
Verso il componimento

La Commissione nominata dalle opperaie del Cotonificio Udinese per lo sciopero che da tanto tempo continua tranquillamente, senza incidenti, ha stabilito di entrare in trattative per troncare l'agitazione.

Infatti se le nostre informazioni sono — come abbiamo ragione di credere — esatte, oggi le operaie presenteranno al Direttore cav. Maraini la proposta per la nomina di un arbitrato.

Questo dovrebbe essere composto di due membri nominati dalle operaie ed estranei all'attuale agitazione; di due membri nominati dall'Amministrazione del Cotonificio.

Il quinto membro sarà il Prefetto o il Sindaco, nel caso che non si accettasse nè l'uno nè l'altro i quattro *membri predetti sceglieranno il quinto* d'accordo fra loro

Speriamo vivamente che le pratiche approdino a risultati soddisfacenti per entrambe le parti.

×

Stamane verso le 6 è accaduto un brutto fatto nei pressi del Cotonificio ai Rizzi e precisamente nelle vicinanze del ponte *Foi*.

La solita squadra di vigilanza — formata di 12 operaie — faceva il solito giro per sorvegliare gl'ingressi degli stabilimenti e in quel punto s'imbattè in un gruppo di 5 operaie che *andavano* al lavoro, *scortate ed accompagnate* da sei uomini e precisamente da certi Zavagna Santo, Zavagna Primo, Zavagna Vittorio, Pecoraro Francesco, Pecoraro Paolo, Casara Francesco.

Una giovane della squadra di vigilanza andò incontro al gruppo sopra ricordato e senza alcuna mossa minacciosa *od altro disse alle compagne*: «Non recatevi al lavoro perchè sarà *nostro* o vostro danno; ci *rovinate*... »

Ma non aveva finito la frase che quei sei uomini, tolti dei bastoni che reggono le reti metalliche che son tese nei campi, li rivolsero contro le operaie scioperanti e le bastonarono brutalmente.

Alcune rimasero ferite alla fronte ed alle spalle tanto che tutto il gruppo *accompagnò* le tre *operaie* ferite più gravemente all'Ospedale di Udine.

Quivi il dott. Paglieri le medicò: Colautti Pierina di Valentino d'anni 23, contusioni alla fronte, alle labbra e escoriazioni al gomito sinistro con guarigione in *giorni* nove; Soi Ida di anni 18 di Giuseppe, contusioni alle spalle ed alla guancia destra, guarigione *in giorni quattro* e *Giavon* Maria di Giovanni d'anni 21, contusioni alla spalla sinistra giudicate guaribili in giorni 4.

Tutte ritornarono alle loro case.

I brutali aggressori verranno denunciati.

L'intero paese dei Rizzi nonchè tutti gli abitanti di Feletto Umberto possono *testimoniare* che le scioperanti *tennero* sempre un contegno calmissimo, non usarono *mai* minaccie o violenze. Per questo il fatto odierno è commentatissimo e deplorato vivamente.

L'AGITAZIONE DEI FABBRI

All'ultimo momento ci si comunica:

«I proprietari di officina fabbrile *riunitisi nella* sera del 6 maggio 1907;

letta la lettera 30 aprile p. p. colla quale una Commissione, dicendosi delegata dall'ultima Assemblea generale della Lega metallurgici, presentò uno schema di contratto di lavoro;

verificato che detta lettera non fu inviata fra altri alla Ferriera ed alle tre Fonderie, che occupano la massima *parte degli operai metallurgici*;

deliberano di non prendere in esame lo schema di contratto di cui sopra».

Su quest'argomento parleremo domani.

"Prime voci,,

è il titolo di un volumetto di liriche del signor Vittorio Fainelli edito dalla tipografia Marco Bardusco.

Ne riparleremo prossimamente.

Dieci lire di mancia

a chi porterà all'Albergo d' Italia una *crocellina d'oro*, pendente da cordoncino nero, che fu smarrita domenica.

Corso odierno delle monete

Corone	104.70	Napoleoni	20.—
Marchi	123.—	Sterline	25.10
Rubli	263.00	Lei	98.75

Il caso del capitano Bottiglieri

In prima pagina, nel resoconto parlamentare, diamo brevemente notizia dell'interpellanza dell'on. Alessio sul caso del capitano Bottiglieri.

Poichè il fatto che ha provocato la punizione del Bottiglieri è avvenuto nel nostro Friuli, crediamo interessante raccontare cronologicamente i fatti.

Gaetano Bottiglieri di Napoli è da 19 anni nell'esercito ed appartenne anche alla guarnigione di Udine e a quella di Padova. Capitano del 79 fanteria fu comandato a difficili missioni.

Il capitano Bottiglieri venne elogiato dai superiori, fu giudicato un ufficiale *colto ed intelligente e fu proposto*, (fisicamente valido) pel passaggio nel corpo bersaglieri e sempre si comportò rettamente ed onestamente

Nonostante tutto ciò il Bottiglieri cadde in disgrazia per un futile motivo. Il Bottiglieri ascoltò in un caffè di Spilimbergo la lettura d'una circolare di Fabio Ranzi comparsa in un *giornale dell'ordine La Stampa* di Torino, in cui si chiedeva ai soldati il contributo per la pubblicazione di un opuscolo interessante.

Dopo la lettura il Bottiglieri contribuì con 20 centesimi ad una colletta già iniziata e che fino allora aveva fruttato quattro lire.

Per questa cosa, che gli venne imputata come grave *delitto*, il Bottiglieri fu giudicato sobillatore dell'esercito e *condannato a tre mesi di fortezza* senza che egli potesse prima di scontarli addurre delle giustificazioni o discolpa alcuna, perchè così prescrive il regolamento militare.

Spirati appena i tre mesi scontati in fortezza il Bottiglieri, in seguito alla espiazione della pena, domandava di presentare le sue dimissioni, ma si *vide collocato invece in congedo provvisorio*, senza che fosse intervenuto nessun *nuovo* fatto.

Il capitano chiese di potersi presentare al suo generale, ma questi non lo ricevette e allora non potè che fissare in una istanza le sue giustificazioni e inoltrare ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Questi i fatti senza alcun fronzolo di commenti.

L'esito *dell'interpellanza è noto* ai nostri lettori Il Ministro Viganò giustificò pienamente la punizione affermando che il capitano, commentando favorevolmente in luogo pubblico il *Pensiero Militare* alla presenza di subalterni, aveva provocato... dei disordini. Il deputato Alessio rispose dichiarandosi insoddisfatto; egli presenterà *a questo proposito* una *mozione*.

LA FUGA DI UN DETENUTO
DALLE CARCERI GIUDIZIARIE

Stamane alle 7 precise, mentre il Capo delle Carceri locali signor Gastaldello riceveva in consegna dal Maresciallo dei Carabinieri di Cividale i due autori dell'efferato delitto di San Giovanni di Manzano entrarono nel suo ufficio due guardiani ad avvertirlo che un detenuto era stato visto a correre sui tetti dell'ala di levante del fabbricato e quindi a sparire verso il vicolo Porta.

Infatti direttore della fabbrica Bardusco signor Antonio Cossio vide a passare di corsa un uomo che attraversò il Giardino infilando Via Pracchiuso.

Poco dopo il signor Cossio vide a passare di corsa un Maresciallo dei *Carabinieri* (ch'era quello di Cividale più sopra ricordato) e due *Guardie* Carcerarie. Allora comprese che il fuggitivo altri non poteva essere che un detenuto riuscito a evadere dal Carcere... per respirare liberamente l'aria pura della stagione!

Recatici per informazioni, il Capo Carcerario ci disse che il detenuto è *certo* Vesca *Giovanni* d'anni 38, *da* circa quattro mesi in prigione per espiare la pena di 1 anno di reclusione per furto a cui venne condannato dal nostro Tribunale.

Si sta compiendo un'inchiesta per vedere in qual modo sia stato possibile al Vesca giungere sul tetto e quindi calarsi nel Vicolo Porta.

Intanto il tentativo riuscì completamente poichè i Carabinieri non riuscirono ad agguantare il fuggitivo.

L'arresto del Vesca

Avevamo scritto queste righe quando verso le 11 e un quarto passarono davanti alla nostra Redazione le brave guardie scelte di P. S. Fortunati e Città, le quali tenevano ben stretto uno sconosciuto, vestito miseramente, con un paio di ciabatte nei piedi scalzi.

Era il Vesca!

Appena avvenuta la di lui evasione il Commissario di P. S. incaricò le Guardie Città e Fortunati di mettersi alla ricerca del fuggitivo.

I due bravi agenti — che con questa brillante operazione confermano la fama già acquistatasi di provetti funzionari — partirono in bicicletta, uscendo da Porta Pracchiuso e dirigendosi verso Cividale.

Al di là di Remanzacco le due guardie scorsero da lontano un individuo sospetto che camminava verso il Torre

Colle biciclette a mano, gli agenti si diressero a quella volta ma il Vesca, poichè era proprio lui, vistosi pedinato prese a gran corsa la via dei campi.

Gli agenti allora abbandonarono le macchine e si diedero alla lor volta a rincorrere il fuggitivo

La corsa fu lunga e faticosa, ostacolata da sterpi e spini che abbondano *in quei luoghi, ma finalmente il Vesca* — avendo il Fortunati sparato quattro colpi in aria — si gettò a terra e fu agguantato.

I due agenti giunsero a Udine tutti sudati e letteralmente coperti di polvere. Il Vesca fu trattenuto in Caserma e poi passato alle Carceri da dove ora difficilmente potrà uscire

Il Commissario e tutti i funzionari di P. S. strinsero la mano e si congratularono *colle Gurdie Fortunati* e Città per la loro brillante operazione.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
Il cardinale

C'è molta aspettativa nel pubblico udinese per dare il suo giudizio sulla compagnia drammatica che debutta questa sera al Teatro Minerva, che, quantunque sia nuova per qui, viene *preceduta da buona fama artistica*. La prenotazione dei palchi e posti riservati è a buon punto, quindi è da prevedersi un bel teatro.

Come abbiamo già annunciato verrà rappresentato il dramma storico «Il Cardinale» nuovissimo per Udine che ovunque ottenne grande successo.

Concorso per una novella

Stante le preghiere pervenute da parte di numerosi concorrenti, il termine definitivo entro cui potere partecipare al concorso per una novella bandito dalla *Critica ed Arte*, è stato fissato improrogabilmente per il 20 maggio prossimo.

Il premio, che verrà assegnato alla migliore novella, rimane fissato in L. 300, e la commissione giudicatrice rimane composta da Luigi Capuana, Federico de Roberto, Giovanni Verga.

Il concorso è *aperto fra gli* abbonati.

Si dà facoltà di parteciparvi anche ai non abbonati, i quali, però, saranno tenuti alla tassa d'iscrizione in lire tre, che dovrà essere inviata all'amministrazione di *Critica ed Arte*.

Le Novelle dovranno essere firmate con lo stesso pseudonimo che dovrà essere ripetuto in busta chiusa, a parte, insieme al nome dello scrittore.

Chiunque fra i concorrenti, anche per via indiretta, farà sapere ai membri della Commissione notizia alcuna di sè, sarà considerato come escluso dal concorso.

Indirizzo: *Critica ed Arte*, Casella postale N. 20 — Catania.

NOTE E NOTIZIE
Un deputato repubblicano
contro l'indennità parlamentare

Polemizzando sull'*Avanti!* con Ivanoe Bonomi, il deputato repubblicano onorevole Roberto Mirabelli dice che, pure considerando l'indennità parlamentare come un postulato civile di democrazia, non sa concepirla se non coeva al suffragio universale: quindi stonta a spiegarsi un'estrema sinistra «la quale, senza un grande movimento della pubblica opinione, per restituire al paese il suffragio, pensi a indennizzare sè stessa e i deputati che sono il prodotto di un regime politico e di privilegio, espressione illiberale e incostituzionale». Essendo il suffragio universale *base necessaria di ogni regime* sinceramente democratico, l'indennità perde per Mirabelli ogni significato politico, fino a che le classi operaie restino esclus dal voto e gli elettori e gli eleggibili siano tratti dal grembo delle classi abbienti.

DON MURRI NON RINUNZIA!

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che don Romolo Murri ha inviato al vescovo della sua diocesi una lettera da trasmettere al papa nella quale fa delle dichiarazioni di ossequio come prete alla autorità, ma senza rinunziare alla opera sua, e conferma la purezza delle sue intenzioni e dei suoi convincimenti, purezza che sarà la sua norma anche per l'avvenire.

Esplosione che fa diciotto vittime

Una esplosione avvenuta ieri a Godderfontein uccise 15 indigeni e tre bianchi e distrusse tre edifici

Una grave questione!

Si ha da Madrid che la «Corrispondencia» constata che la «Gazzetta Ufficiale» del 22 dicembre dell'anno scorso annunziava che la regina Victoria era entrata dal 20 dicembre nel 5.o mese di *gravidanza*. I 9 *mesi* sarebbero perciò compiuti il 20 maggio.

Giuseppe Giusti, *direttore propriet.*
Antonio Bordini, gerente responsabile.

Dopo lunga malattia cessava di vivere ieri alle ore 12

Vincenzo Luci

d'anni 62.

La famiglia ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale

Udine 7 maggio 1907

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla casa in Vicolo Pulesi N. 4.

... si ricevono esclusivamente per il „PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in ..., Via ...

Mercat... valori

CAMERA di C...OIO di UDINE
Corso medio del... pubb. dei camb...
del gior...ggio 1907

Rendita 3 75 0[0 ...	102.[illegible]
» 3 1[2 0[0 ...	102.1[illegible]
» 3 0[0 ...	70.50
Banca d'Italia	1273.—
Ferrovie Merid...	733.75
» Medit...	434.50
Società Veneta	207.—
OBB...ONI.	
Ferrovie Udine ...ba	505.50
» Merid...	343 75
» Medit... 4 0[0	490.75
» Italia...	347.75
Credito commer... v. 3 3[4	490.75
C...LE	
Fondiaria Banca... 3.75 0[0	501.50
» Cassa ...no 4 0[0	504.25
» » 5 0[0	511.50
» Istit. ...na 4 0[0	500.50
» id ... 1[2 0[0	515.50
CAMB... a vista)	
Francia (oro) ...	100.28
Londra (sterli...	25 22
Germania (ma...	123 20
Austria (coron...	104.74
Pietroburgo (r...	—.—
Rumania (lei) ...	—.—
Nuova York (d...	5.17
Turchia (lire t...	22.77

Bollet... eorico
R. OSSERV... DI UDINE
Gi... aggio

...	17.20
Temperatura ...a	23 1
...	11.8
Pressione med...	mm.755.55
Umidità relati...	med. 49.7
Acqua caduta ...	mm. —
Vento dominan...	
Stato del ciel...	
Giorn...o ore 7	
Temperatura ...	15 8
Pressione m...	756.40
Temperatura ...	9.8
Stato del ciel...	
Pressione: cr...	
Direzione ven...	
Leva sole ore ...	4 50'
Tramonta ore ...	19.17'

F...e

Partenze da Udine a Ven...	A...	...rtenze Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	...	4.45	7.43
Ac. 8.20	12...	5.5	10.7
Dir. 11.23	14...	10 35	15.13
On. 13.10	1...	14.10	17.4
Mis 17.30	2...	16 55	22.50
Dir. 20.5	2...	23.15	3.43

da Udine	a Cormons	...	...steCormons	a Udine
O 5.45	6.25	...	...5 23.5	7.32
O 8.—	8.40	...	...25 10.35	11.6
M 15.42	16 32	...	...55 11.41	12.50
D 17.25	18.10	...	...25 18.50	19.42
O 19.14	19.53	...	22.20	22.58

da Udine	St...a	a Pontebba
On. 6.10 ar.	...t. 7.47	9.10
Dir. 7 58 »	8.52	9.55
On. 10.35 »	12.14	13.39
On. 15.35 »	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	18.8	19.13
On. 18.10 »	19.57	21.20

da Pontebba	...rnia	a Udine
On 4.50 ar.	... 6.3	7.38
Dir. 9 23 »	10.10	11.—
On. 10 20 »	11.24	12.44
On. 14 39 »	15.44	17.9
Dir. 18 22 »	19.2	19.45
On. 18.30 »	19.52	21.25

da Udine a S. G...		...Giorgio	a Udine
M. 7.—	...	7.43	8.30
M. 8.—	...	9.—	9.48
M. 10.35	1...	14.20	15.20
M. 12.55	13...	17.—	18.30
M. 17.58	18...	20.53	21.39

da S. Giorgio a T...		...ste a S. Giorgio	
D. 8.54	...	...5.50	7.34
D. 16.43	...	...0.50	13.40
D. 20.50	...	...7.30	19.4

da S. Giorgio a ...		...og. a S. Giorgio	
D. 7.45	...	...5	8.50
O. 8 55	...	...4	14.3
M. 14.4	...	...46	16.40
D. 19.17	...	...10	20.47

Venezia			Casarsa
Ac. 6.20	...	8 20	9.—
On. 10.20	...	...3.10	13 55
Dir 14.25	...	...5.40	16.15
On. 16·40	...	...0.15	20.53
Dir 18.50	...		

Casarsa			Venezia
On. 5.20	...	...3	8.15
Ac. 9.15	...	...25	9.40
Ac. 14.45	...	...1	11.55
		...11	21.30

da Casarsa a S...		...nb. a Casarsa	
Loc. 9.20	...	...8.7	8.53
Mis. 14.35	...	...3.10	14.—
Loc. 18.40	...	...7.23	18.10

da Udine a C...		...dale a Udine	
Mis. 6.30	...	...7.10	7.40
Mis. 8.40	...	...9.20	9.51
Mis. 11 15	...	...2.10	12.37
Mis. 16.15	...	...7.15	17.52
Mis. 21.45	...	...2.22	22.50

Tra... ...ore

da Udine R. A.	S. T.	...	a Udine S. T.	R. A.
	6 10	...	7.30	7.54
8.30	8.54	...	10.8	10.30
11.10	11.35	...	12.31	12.50
15.40	15.2[illegible]	...	16.36	16 55
18.15	18.35	...	19.31	18.5
20.—	22 10	...	21.52	19.50

...vo

Udine, ... Bardusco